

ex-ricoverata. Ma, subito abbandonammo questi diletantismi sentimentalistici; poetici finchè si vuole, ma molto pericolosi.

"Credo che l'organizzazione nostra — come specie e come limiti — rappresenti quasi il massimo rendimento conseguibile, almeno con i mezzi da noi adoperati".

Quanto più complessa e più difficile è, invece, l'assistenza post-manicomiale, o ultra-manicomiale per gli uomini.

Eppure, per quella via dobbiamo incamminarci a occhi aperti e con mente ferma; limitandoci, per ora, all'organizzazione di una "Casa di lavoro per alcoolisti".

E in questo senso la Società di Patrocinio ha indirizzato non solo il proprio pensiero, ma anche la propria azione; sia appoggiando le organizzazioni collaterali di cui si è parlato; sia utilizzando il maggior numero possibile di ricoverati operai in ogni specie di lavoro nelle tre Case manicomiali attuali, "e in dimissione sorvegliata".

Da questi elementi pensiamo di ricavare il primo nucleo per la futura casa per alcoolisti.

Sviluppi ulteriori, raccomandabilissimi potranno coltivarsi anche nel campo terapeutico, "sensu strictiori"; e chiunque abbia pratica di manicomi già sente, matura, la dissociazione necessariamente imminente del manicomio attuale in:

*Ricoveri assistenziali per cronici*; maschi e femmine; tranquilli e non; da erigersi — a mio avviso — nei diversi circondari provinciali;

*Manicomi propriamente detti*; come case di lavoro a scopo di cura, estesa "a tutti" gli elementi ivi raccolti;

*Ospedali psichiatrici*; per la "cura" delle psicosi da causa esogena.

Ma mentre si attendono gli albori — non certo imminenti — della novella aurora; in attesa dei lontani ospedali psichiatrici, esistenti effettivamente solo di nome, perchè non potrebbero gli Istituti di Patronato svilupparsi in certo senso, verso gli ospedali psichiatrici, almeno per:

L'assistenza e la sorveglianza degli alcoolisti lucidi, utilizzabili;

Lo studio e la cura delle sifilidi del Nevrasse;

Lo studio, l'isolamento e la cura dei tubercolotici, in adatti sanatorii psichiatrici?

Lasciando, ancora, per adesso, ai Manicomi, lo studio di quella sfinge, paurosa almeno quanto il cancro e la tubercolosi, che si chiama la così detta demenza precoce o schizofrenia, che dirsi voglia

La questione del Patronato post-manicomiale, fu riassunta nel recente congresso della "Società Freniatica" dell'aprile u. s. dallo scrivente nel seguente:

## O r d i n e d e l G i o r n o

Il Congresso della Società Freniatica Italiana dell'aprile 1930 (VIII°) in Ferrara, a proposito della protezione psichiatrica dei malati di mente dimessi dal Manicomio e della prevenzione nel senso igienico-mentale raccomanda:

1) Lo sviluppo di "Case di Convalescenza" per donne dimesse dai Manicomi; nel senso di quella già organizzata in Torino; con sezioni annesse di cura ambulatoria, anche per i figli sani e malati di ex-alienati dei due sessi.

2) L'istituzione di organizzazioni corrispondenti per uomini; limitatamente — per ora — agli alcoolisti e come "Case esclusive di lavoro".

3) L'appoggio del Governo perchè — per mezzo della Radio e di proiezioni nei pubblici cinematografi — vengano volgarizzate tutte quelle norme di igiene mentale e legislative — (condite: Maternità e Infanzia) e condènde (progetto di nuovo Codice Penale sull'ubriachezza) che servano a creare e a formare, nel pubblico, quella "coscienza igienica specifica" che, finora, manca completamente.

Torino, Giugno 1930 (VIII E. F.)

PROF. VITIGE TIRELLI